

PER DEMOCRATIZZARE LA VITA DELL'EMIGRAZIONE

Un passo della FILEF per il rispetto della legge

Dove è finito l'impegno assunto davanti all'on. Foschi? — La costituzione dei Comitati Consolari, nel rispetto delle disposizioni vigenti, è un passo necessario non più rinviabile. — Responsabilità fuori del Consolato?

Abbiamo già avuto modo di scrivere su queste stesse colonne, all'indomani immediato della visita del sottosegretario on. Foschi in Australia, un primo giudizio. Torniamo ora sull'argomento, non solo perché nel frattempo le organizzazioni della FILEF hanno avuto modo di analizzare meglio il significato di quella visita e di trarne le giuste conseguenze di azione, ma anche perché vi sono aspetti della visita di Foschi in Australia che sono stati ignorati dalla cosiddetta grande stampa e che a nostro avviso meritano invece di essere adeguatamente sottolineati.

Intendiamo riferirci soprattutto alle dichiarazioni che l'on. Foschi è stato costretto a fare in relazione ai Comitati Consolari, vale a dire in relazione alla necessità di eliminare tutti gli ostacoli che si oppongono ad una giusta democratizzazione della vita degli emigrati italiani. Democratizzazione senza la quale ogni altro discorso, come quello generale sui diritti e particolare sul voto all'estero, sono pura e semplice demagogia.

In altra parte del giornale pubblichiamo la dichiarazione del Comitato australiano della FILEF sulla visita di Foschi, nella quale, fra gli altri, il problema dei Comitati Consolari è messo nella giusta luce. La riunione dalla quale scaturì quella dichiarazione venne seguita dalla visita di una delegazione al Consolo.

Lo scopo della visita della delegazione è stato poi precisato, tanto per mettere nero su bianco, in una lettera allo stesso Consolo, di cui diamo qui di seguito il testo: **Egregio signor Consolo, facciamo seguito con la presente alla visita fattale da una nostra delegazione il giorno 21 dicembre scorso. Come abbiamo avuto modo di preciarle a voce, e come del resto appare dal testo del comunicato FILEF che alleghiamo, intendiamo richiamare la sua attenzione sulla opportunità di costituire anche in Australia — e per quanto ci riguarda nel Victoria — un Comitato Consolare in osservanza del Decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, art. 53.**

Lei certamente sa che la nostra organizzazione ha richiamato più volte l'osservanza di questo decreto di legge e, ultimamente, la necessità di rispettarlo ed eseguirne il dettato è stata pubblicamente affermata, proprio a Melbourne e alla presenza sua e dell'ambasciatore, anche dal sottosegretario agli Affari Sociali e all'Emigrazione on. Franco Foschi. In quella occasione lei ha fatto, come risposta, delle affermazioni che abbiamo apprezzato come un riconoscimento della necessità di porre fine, finalmente, ad una situazione di illegalità, comunque di non rispetto della legge, che dura ormai da quasi dieci anni, cioè da quando il decreto presidenziale citato è diventato operante.

Non è il caso qui di elencare, per rinnovarne la confutazione, tutte le presunte giustificazioni officiose e ufficiali che fino ad oggi sono state dette e scritte per evitare l'applicazione di quel decreto di legge. Vale più di ogni altra cosa il fatto che esiste una legge della Repubblica Italiana di cui lei è autorevole rappresentante in questa circoscrizione consolare e questa legge non è rispettata. Appare evidente che questa mancanza diminuisce il prestigio del suo ufficio e dell'intero ordinamento costituzionale italiano, e offende centinaia di migliaia di lavoratori italiani qui

immigrati che si vedono negata ogni possibilità di rappresentanza democratica.

In questi ultimi tempi sia da parte della stampa che da parte di varie personalità è stata più volte sottolineata la maturità degli immigrati italiani in Australia. Da parte nostra non c'è mai stato dubbio su questo, tanto è vero che abbiamo sempre rivendicato la costituzione di comitati consolari, nel rispetto del decreto presidenziale suddetto, con la giusta rappresentanza delle organizzazioni dei lavoratori come la Costituzione repubblicana sancisce. Se un problema di maturità esiste in Australia,

esiste soltanto in chi si oppone al rispetto della Costituzione e delle leggi.

Riteniamo che non solo gli immigrati italiani in Australia sono maturi per l'esercizio dei diritti democratici e per una reale partecipazione alla gestione delle cose che li riguardano, ma riteniamo anche che il grado di maturità è tale che nella situazione attuale non è più assolutamente tollerabile la violazione di una legge della Repubblica, e tanto meno lo è quando tale violazione è essa, come nel caso di cui parliamo, ad impedire il formarsi e il manifestarsi di quegli schieramenti che costituiscono la forma di rappresentanza democratica sancita dalla Costituzione.

Probabilmente il rifiuto di costituire Comitati Consolari nel rispetto della legge non viene direttamente dal suo ufficio ma proviene da forze che stanno al di fuori o al

PROSPETTIVE DI MIGLIORAMENTO

Si annuncia importante il prossimo febbraio

Il 7 febbraio a Roma l'annunciata riunione della Commissione mista — Per la fine di febbraio l'ultima riunione del vecchio C. C. I. E.

Il prossimo mese di febbraio dovrebbe essere un mese abbastanza importante per i destini della vita della emigrazione italiana all'estero e particolarmente per gli emigrati italiani in Australia. Sono stati annunciati infatti, proprio per il prossimo mese, due avvenimenti che non mancheranno di influenzare a breve e media scadenza, direttamente o indirettamente, le prospettive di migliore valorizzazione dei sacrifici fatti nella emigrazione e di altri passi in avanti nella tendenza di sviluppo della democratizzazione della vita degli emigrati.

Infatti, come si ricorderà, per il prossimo 7 febbraio è annunciata a Roma la riunione della Commissione mista italo-australiana. E questo è il primo fatto. E' questa la prima riunione di tale Commissione dal tempo della sua costituzione, cioè dal 1972. Per quanto ci risulta il mancato incontro fino ad oggi di tale Commissione non è imputabile agli australiani bensì alla parte italiana che essendo la più interessata doveva per prima curarsi di chiederne la convocazione e di preparare i materiali di discussione. Infatti, per quanto se ne sa fino ad oggi, la materia principale di discussione sarà costituita dai problemi di sicurezza sociale e, segnatamente, dal miglioramento delle possibilità di trasferimento della pensione australiana in Italia. Possiamo anticipare ai nostri lettori che l'apposito ufficio del ministero italiano del Lavoro ha approntato uno schema di accordo il quale prevede la trasferibilità della pensione australiana senza l'obbligo

di tornare in Australia all'età di 65 anni e di trascorrervi un anno prima di aver diritto alla trasferibilità.

Non sappiamo quali sono le controposte australiane, ma si ha ragione di ritenere che i colloqui preliminari svoltisi in Australia in occasione della visita di Dorro Francisconi, presidente dell'INCA, prima, e successivamente dell'on. Foschi, abbiano già spianato la strada ad un accordo che sostan-

(Continua a pagina 2)

A pag. 3

"In aumento gli emigrati che rientrano". Articolo esclusivo di Enrico Vercellino, responsabile del settore emigrazione della CGIL.

di sopra. Di chiunque si tratti riteniamo che ogni ulteriore impedimento debba essere pubblicamente denunciato. Ogni ulteriore tentativo di tener nascosta all'opinione pubblica la responsabilità della mancata applicazione di una legge che coinvolge tutta la comunità immigrata è da considerarsi complicata.

Così come la nostra delegazione ha esposto a voce nel corso della visita prima ricordata, la nostra organizzazione è disponibile per la ricerca del modo migliore per

(Continua a pagina 2)

Sottolineato il significato dell'avvenimento

L'incontro tra Paolo VI e Argan nei commenti della stampa

Il quotidiano dc tenta un'impossibile « minimizzazione » Pretestuose polemiche di Scalfari e del foglio del PdUF



La targa d'argento dorato scolpita appositamente da Manzù, donata dalla Giunta capitolina al Papa durante l'incontro in Campidoglio.

Ampio rilievo la stampa italiana ha dedicato all'incontro di lunedì in Vaticano tra Paolo VI e il sindaco di Roma Argan, accompagnato dalla giunta capitolina di sinistra. Quasi tutti i giornali ne sottolineano il particolare significato e il carattere oggettivo di novità. Solo il quotidiano della DC, per meschini calcoli di partito, e i fogli della destra, (dal «Giornale» di Montanelli, al missino «Secolo», al «Roma» di Lauro e al «Tempo» di Roma) manifestano un sintomatico imbarazzo preoccupandosi di « minimizzare » la portata dell'avvenimento, a proposito del quale parlano di « normalità » e di fatto « tradizionale »: ma si smentiscono da sé, trattandone in prima pagina e dedicandogli faticati commenti.

Da parte sua, il « Messaggero » di Roma rileva che « sarebbe sbagliato limitare il significato dell'incontro », e che esso ha rappresentato « il normale — ed inevitabile — riconoscimento da parte del Vaticano della scelta compiuta il 20 giugno dagli elettori ro-

mani, fra cui moltissimi cattolici (anche sacerdoti e religiosi) ». « Contemporaneamente — aggiunge il giornale romano — l'incontro ha anche mostrato che la nuova giunta laica e di sinistra non è animata da pregiudiziali anticlericali, intendendo coin-

volgere tutte le forze sociali, anche quelle religiose, nello sforzo per ridare a Roma un "volto umano" ». Concludendo il « Messaggero » osserva che « si tratta certo di un notevole passo in avanti rispetto ai violenti attacchi prelettorali rivolti dalla gerarchia ecclesiastica alle forze laiche e marxiste ».

Da sottolineare è la grande oggettività con la quale il quotidiano cattolico « Avvenire » riferisce sull'avvenimento, senza affatto minimizzarne il significato e in ciò distinguendosi nettamente dal giornale della DC.

Circa il contenuto dei discorsi che Paolo VI e il sindaco Argan hanno pronunciato nell'occasione, oltre ai resoconti corretti della maggior parte dei giornali, si notano diverse accentuazioni. Il conservatore « Tempo » di Roma scrive, per esempio, che « Argan non s'è fatto sfuggire l'occasione, parlando del "terzo sacco di Roma", di pronunciare una feroce filippica contro la DC.

Con minore enfasi, il « Corriere della Sera », sotto il titolo che recita: « Argan ricorda davanti al Papa lo scempio edilizio di Roma », scrive che « raramente Papa Montini aveva udito parlare un ospite con un linguaggio così crudo della speculazione che ha deturpato Roma ». E lo stesso giornale riporta, attribuendogli il dovuto rilievo, la frase del sindaco secondo cui « col suo libero voto il popolo di Roma ha dato a questa giunta il mandato di individuare e rimuovere le cause del disagio ».

Anche « La Stampa » rileva che Argan « ha parlato di Roma "città dilapidata e deturpata in spregio alle leggi dello Stato" ». E' sintomatica, invece, di una vistosa coda di paglia la censura fatta dal quotidiano della DC a queste dichiarazioni del sindaco di Roma sui grandi mali di una città malgovernata per trent'anni dalle amministrazioni democristiane.

Abbiamo accennato sopra al commento polemico di Scalfari sulla « Repubblica ». Egli ammette che un sindaco di sinistra non debba mostrarsi « sgarbato » nei confronti del capo della Chiesa, e riconosce che Argan ha parlato chiaro a proposito del precedente malgoverno e della speculazione fondiaria ed edilizia. Ma ne trae la conclusione,

che egli intende dire: « Noi siamo disposti a scordarci il passato, purché voi ci diate una mano per l'avvenire ».



Paolo VI con il sindaco Argan (alla sua destra) e gli assessori capitolini durante l'udienza in Vaticano

F.I.L.E.F.

(Continua da pagina 1)

attuare, nella situazione australiana, il dettato del decreto presidenziale n. 18 del 1967 e anche per la più fattiva collaborazione affinché un Comitato Consolare finalmente costituito diventi quello strumento di partecipazione che la legge vuole che sia, e soprattutto affinché, in tutte le cose che riguardano la vita della comunità nei suoi rapporti con lo Stato italiano, vi siano quella pubblicità e quella trasparenza che sono condizione indispensabile per ogni pur elementare forma di democrazia.

Noi riteniamo, signor console, che ogni decisione spetti ora a lei e ci si aspetta quindi da lei che metta in pratica ciò che pubblicamente si è impegnato a fare alorché l'on. sottosegretario ha sottolineato la necessità di rispettare la legge che prevede la costituzione dei Comitati Consolari la quale, lo ripetiamo, va rispettata anche se non è perfetta. La nostra organizzazione è impegnata, come certamente sa, nell'azione per l'ottenimento di una legge migliore, ma anche per mettersi in grado fin da ora di saper ben applicare la eventuale futura legge, riteniamo che debba intanto essere rispettata quella esistente.

Le porgiamo distinti saluti.

La lettera reca la firma del segretario della FILEF, Giovanni Sgro e del presidente Umberto Frattali.

Non crediamo sia necessario aggiungere altro. Si tratta ora di vedere se le affermazioni fatte dal sottosegretario democristiano Foschi e l'impegno del Console saranno seguite dai fatti o resteranno una vuota parola.

FEBBRAIO

(Continua da pagina 1)

zionalmente preveda quanto abbiamo anticipato.

Il secondo avvenimento è dato da una ennesima convocazione dei membri del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero per l'ultima settimana, appunto del mese di febbraio, a Roma. Come è noto il Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero è scaduto, a termini di legge, il 31 dicembre scorso e negli ambienti romani sono a buon punto i lavori di legislatura per l'organismo che dovrebbe subentrare e cioè il Consiglio Nazionale della Emigrazione per la cui composizione e formazione è già stato raggiunto un accordo di massima fra tutti i partiti dell'arco costituzionale. Quindi quella convocata per la fine di febbraio dovrebbe essere l'ultima riunione del vecchio Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero.

Parè più che probabile che argomento di discussione di questa riunione sarà un po' il bilancio del lavoro svolto dalla Conferenza Nazionale della Emigrazione dal 1975 ad oggi e il passaggio dei poteri al nuovo organismo che, tuttavia, deve essere ancora costituito e sulle modalità di costituzione del quale ci permettiamo di elevare ancora qualche dubbio.

Infatti, secondo le notizie che si hanno fino ad oggi, i membri del nuovo Consiglio Nazionale della Emigrazione, almeno per la parte direttamente rappresentativa degli emigrati, dovrebbero essere eletti con voto diretto. Ma, constatata la impossibilità di svolgere elezioni in tutti i paesi nei quali è presente l'emigrazione italiana, è prevista la effettuazione di nomine a cura dei Consoli. Il che significa che c'è da temere che siamo, almeno per l'Australia, al punto di partenza.

Il discorso sulle responsabilità di tale situazione, almeno in Australia, sarebbe lungo e complesso per cui ci riserviamo di tornarvi sopra quanto prima possibile.

NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW

Ampia indagine sulla salute in fabbrica

La questione della salute in fabbrica e, generalmente, delle condizioni ambientali nei luoghi di lavoro, non è mai stata oggetto di dibattito pubblico in Australia.

Vista la situazione suddetta, e viste le condizioni ambientali prevalentemente avvilenti e disumanizzanti nelle fabbriche australiane, assume una particolare importanza il lavoro d'indagine su questi problemi condotto dal Liverpool Women's Health Centre e dal suo Health Workers Group.

Le condizioni di fabbrica nei sobborghi occidentali di Sydney sono descritte dalla viva voce delle lavoratrici che si recano al Centro per problemi di salute.

Sarebbe troppo lungo citare per intero le dichiarazioni delle lavoratrici intervistate; questi sono comunque i principali fattori di nocività da esse indicati: rumore, polvere, controllo forzato dei bisogni fisiologici, periodi lunghi di lavoro all'impiedi o sedute, dispositivi di sicurezza inadeguati, contatto con olii, grassi e sostanze chimiche, inalazione di fumi tossici, ritmi di lavoro eccessivi (danni fisici e psichici, inclusi quelli derivanti dal lavoro a cottimo), eccessivo caldo o freddo, umidità, paura di licenziamento.

L'indagine è giustamente orientata verso il superamento di queste condizioni di lavoro, anche se qui s'incontrano gli scogli più difficili da superare.

La paura del licenziamento, la mancanza di un riconoscimento, anche giuridico, del diritto al lavoro agisce anche contro l'iniziativa del singolo lavoratore che vuole iniziare la formazione di una organizzazione di fabbrica che possa esaminare e discutere la situazione ambientale all'interno della fabbrica e presentare proposte e rivendicazioni concrete.

Un altro problema è dato dal fatto che la stragrande maggioranza dei lavoratori

che lavorano in ambienti malsani è costituita da immigrati che hanno bisogno di poter discutere nella propria lingua i problemi della fabbrica, e si tratta ancora una volta di un lavoro di sensibilizzazione da fare verso le unioni e di un paziente lavoro di base.

Licenziato Peter Redlich



Mr. Redlich

Continua la repressione liberale. L'ultima "vittima" in ordine di tempo è il presidente dell'ALP del Victoria, Peter Redlich, licenziato dal Consiglio d'amministrazione dell'Australian Industry Development Corporation, per decisione del governo federale, e contro la stessa volontà dell'ALP.

Come ha dichiarato lo stesso Redlich, l'unica ragione per questa decisione governativa è di natura politica, essendo appunto egli, come già abbiamo detto, presidente dell'ALP del Victoria.

SOUTH AUSTRALIA — ADELAIDE — SOUTH AUSTRALIA

Programmi inefficaci del governo federale

Le comunità etniche del South Australia hanno iniziato una campagna il cui scopo è quello di criticare la inadeguatezza del governo federale ad occuparsi del settore dell'assistenza per gli emigrati.

Questa azione è nata a causa della nomina di un anglo-australiano a capo del set-

tore dei servizi per gli immigrati, settore che dipende dal Dipartimento della Sicurezza Sociale.

Certo Mr. J. Browne, che parla soltanto inglese, è stato nominato malgrado le raccomandazioni che il neo impiegato non soltanto avrebbe dovuto possedere capacità amministrative, ma avrebbe dovuto essere anche spe-

cializzato completamente nella sfera linguistica che è la condizione senza la quale non si può avere rapporti validi con gli immigrati e i loro problemi.

Le comunità etniche devono essere appoggiate nel tentativo di risolvere i loro problemi.

La dichiarazione della FILEF sulla visita dell'on. Foschi

Ecco il testo della dichiarazione emessa dopo la visita dell'on. Foschi in Australia:

"Il Comitato australiano della FILEF si è riunito a Melbourne il giorno 20 dicembre per esprimere un giudizio sui risultati della visita effettuata in Australia dal sottosegretario italiano agli Affari Sociali e all'Emigrazione on. Franco Foschi, su invito del governo australiano.

Si rilevano prima di tutto, quali risultato della visita, due elementi di positività. Il primo è costituito dalla prossima riunione della commissione mista italo-australiana, fissata per il 7 febbraio 1977 a Roma. Anche se non si sa ancora con esattezza quali saranno i temi che verranno affrontati, il fatto che la commissione si riunisce, per la prima volta dopo il 1972, lascia sperare che la complessa problematica della sicurezza sociale avrà d'ora in poi una sua sede di discussione.

Il secondo è costituito dall'invito in Italia al presidente dell'ACTU, Bob Hawke, di cui l'on. Foschi era portatore a nome della Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL. L'invito al presidente dell'ACTU, e l'accettazione da parte di questi, del resto preannunciata in precedenti contatti italo-australiani di carattere più specificamente sindacale, può costituire la via attraverso la quale è possibile ricercare la soluzione del grave problema del riconoscimento delle qualifiche professionali e dei titoli di studio agli emigrati italiani in Australia.

Dall'insieme della visita si ricava il giudizio che ancora una volta l'apparato diplomatico e consolare italiano in Australia, che ha organizzato il programma della visita dell'on. Foschi, ha cercato di evitare il colloquio diretto fra il sottosegretario e le organizzazioni democratiche dei lavoratori emigrati. Privilegiando negli incontri i gruppi di notabili e impedendo momenti di dibattito a larga partecipazione si è cercato ancora una volta di dare della vita degli

emigrati una immagine falsa e si è tentato di nascondere l'esigenza di un livello superiore di democrazia come è ormai fortemente sentita in strati sempre più larghi di lavoratori emigrati.

I limiti dell'organizzazione della visita, e la preparazione che lo stesso on. Foschi ne ha fatto con la trattazione in interviste e dichiarazioni di argomenti come il voto all'estero che pur corrispondendo ad una aspirazione degli emigrati appare più lontano dalle loro esigenze immediate, non sono serviti a distrarre l'attenzione dei lavoratori da problemi primari come quello dei Comitati Consolari e della situazione di grave illegalità esistente in questa materia in tutta l'Australia. Lo stesso on. Foschi è stato costretto a rendere pubblica dichiarazione della necessità di rispettare, in attesa delle nuove leggi, l'art. 53 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, anche se non è andato più in là di un verbale richiamo alle autorità consolari colpevoli della non applicazione di questo decreto legge.

Il mancato rispetto di questa legge non può essere inteso che come uno sforzo tendente a ritardare in Australia quel processo di democrazia che è peculiare diritto costituzionale di ogni cittadino italiano, e come un atto di disprezzo verso le istituzioni democratiche italiane.

Il Comitato australiano della FILEF fa appello a tutte le proprie organizzazioni in Australia, a tutti i lavoratori italiani quivi emigrati, a tutti coloro cui stanno a cuore la democrazia e il prestigio delle istituzioni repubblicane, di unirsi nella richiesta dell'immediata attuazione dei Comitati Consolari come previsto dalla legge, affinché anche fra la emigrazione italiana in Australia sia possibile l'esercizio della democrazia e dei diritti costituzionali, senza di che anche tutti gli altri temi su cui l'on. Foschi ha accentrato il suo interesse restano espressioni vuote di significato.

LETTERE

Crisi economica

Gentile direttore, le affermazioni fatte, tramite i mezzi di informazione, sia dal governo che dal padronato, circa i motivi dell'attuale crisi economica, mi sembrano contraddittorie e mi confondono; ho cercato rispondere ai miei dubbi, ma non sono sicuro della loro giustezza e, quindi, mi rivolgo a lei come direttore di un giornale che, a mio avviso, è l'unica voce sincera ed obiettiva in Australia.

La classe imprenditoriale motiva il non investimento di capitali in due modi: l'alto costo del lavoro e la riduzione dell'immigrazione. Dalla indagine fatta dal Commonwealth Industrial Gases risulta che il costo del lavoro in Australia è fra i più alti del mondo e che il Canada ed il Giappone, però, precedono l'Australia. Ma a me non risulta che i prodotti giapponesi non abbiano invaso il mondo ed allora mi sembra naturale chiedermi: è proprio l'alto costo del lavoro che impedisce all'Australia l'espansione di mercato?

Inoltre, sempre stando ai padroni, temono di fare investimenti perché la riduzione dell'immigrazione non consente né di avere una espansione di consumi all'interno, né una larga base produttiva.



Ma in Australia la disoccupazione è di oltre il 5%, e si prevede per il futuro un aumento di essa.

Allora mi chiedo perché si vuole aumentare il flusso immigratorio. Si vuole abbassare il costo del lavoro lasciando sempre intatti i larghi margini di profitto dei padroni, con una grande disponibilità di manodopera, cioè aumentando le fila dei disoccupati?

Certo è che se è vero quanto mi sembra di capire, potremo essere sicuri che quanto affermato da Fraser nel periodo elettorale di un futuro pieno impiego, è solitamente una promessa elettorale.

La ringrazio della sua attenzione e le auguro buon lavoro per il 77.

Antonio Negri Northcote

Newport verso la soluzione

Uno speciale comitato del "Trades Council" del Victoria presenterà un rapporto al governo in relazione alla costruzione della centrale elettrica di Newport. La decisione è stata presa nel corso di una riunione il 21 dicembre scorso. Il rapporto dovrà essere presentato entro il 15 marzo. L'indicazione del rapporto in questione sarà quella di tendere a superare le divergenze ancora esistenti tra sindacati e governo in modo che si possa avere la garanzia che la costruzione della nuova centrale sia a conto di numerosi problemi che stanno all'origine della vertenza.

Il Comitato della Lega Italo Australiana invita a partecipare al

PICNIC ANNUALE DELLA LEGA

indetto per domenica 30 gennaio e che si svolgerà, come è tradizione, sulla

SPIAGGIA DI MORNINGTON

Per chi non dispone di mezzi di trasporto propri, o comunque per chi desidera viaggiare in autobus, il Comitato organizzatore ha messo in atto un servizio di autobus per il quale gli interessati possono chiedere informazioni telefonando a

- Giuseppe Archivio 347 6337
- Michele Pizzichetta 465 3861
- Paul De Angelis 387 3953.

Il prezzo del biglietto per il viaggio in autobus è di 4 dollari per gli adulti e di 3 dollari per i bambini.

Il Comitato ha allestito un vasto programma di giochi e di gare a premio per tutti i partecipanti.

E' un tradizionale popolare picnic che si svolge a Mornington da moltissimi anni l'ultima domenica di gennaio. A tutti i nostri lettori rivolgiamo l'invito a parteciparvi.

CORDOGGIO

La F.I.L.E.F. porge le più sentite condoglianze all'amico e sostenitore Giuseppe Cocomazzo e signora per la scomparsa della suocera signora Guerra, avvenuta di recente a Roma. La signora abitava in via Pivacco al numero 30.

La crisi economica alla base di una inversione di tendenza

IN AUMENTO GLI EMIGRATI CHE RIENTRANO

Oltre duecentomila i lavoratori ritornati dall'estero — Aumentano le richieste di espatrio verso i paesi extraeuropei — Necessarie urgenti misure — Il problema degli stranieri in Italia

Nel comunicato congiunto con il governo la Federazione CGIL-CISL-UIL parla di netta inversione di tendenza dei flussi migratori italiani nel 1975 e 1976. Tale inversione è confermata in modo inequivocabile e drammatico dai dati ufficiali dell'ISTAT e dei consolati, contenuti nel volume annuale del Ministero degli Esteri, di cui l'on. Foschi ha consegnato ai sindacati le bozze durante il recente incontro.

Anche se, come sempre, questi dati sono incompleti e sensibilmente inferiori alla realtà, essi indicano chiaramente le nuove tendenze e caratteristiche dell'emigrazione italiana in Europa e nel mondo. Infatti, per la prima volta nel dopoguerra i rientri superano notevolmente le partenze con un saldo positivo di ben 30.108 persone, rispetto all'ultimo saldo negativo elevato di -39.149 nel 1971.

L'altro dato significativo è quello relativo alle collettività italiane all'estero: esse sono drasticamente diminuite nel 1975 di 82.797 persone, di cui 75.679 in Europa. In base a questi ed altri dati parziali, si può valutare che gli italiani residenti all'estero siano diminuiti in 2 anni di circa 200-250 mila, di cui 150-200 mila in Europa, se non più.

Questa inversione di tendenza è la conseguenza diretta dell'accentuarsi della crisi economico-occupazionale e strutturale che stiamo attraversando. Essa si esprime, sul mercato del lavoro, nell'adeguamento caotico e contraddittorio della domanda ed offerta di manodopera alle nuove condizioni ed esigenze. Specie nell'assenza di politiche seriamente e modernamente coordinate e programmate di sviluppo economico, di impiego, di libera mobilità e formazione professionale, per le quali lottano i lavoratori e i sindacati in Italia ed in Europa. Ma da questa dura realtà scaturiscono anche le linee, gli obiettivi e le scelte che s'impongono per uscire dalla crisi, sia ai governi e al padronato, che agli stessi lavoratori e sindacati.

Infatti, con il blocco della immigrazione dai paesi extracomunitari, si è avuta in Europa negli ultimi anni una sensibile riduzione della popolazione attiva di milioni di unità. Accanto al crescente fenomeno dei rientri in Italia, si è determinata, con la recessione, una maggiore stabilizzazione all'estero degli emigrati che vi sono rimasti con un aumento di ricongiungimenti familiari, particolarmente in Germania. Si è avuta una contemporanea e sensibile riduzione, per mancanza di sbocchi occupazionali, delle partenze dall'Italia verso l'Europa scese a 72 mila nel 1975. Tutto ciò è accompagnato da un'offensiva padronale che si esprime, in piena crisi, in una recrudescenza quasi ovunque del traffico e subappalto illegale di manodopera.

In questo quadro, si inserisce un fenomeno nuovo: lo aumento dei lavoratori stranieri anche in Italia — malgrado la disoccupazione strutturale e la crisi — giunti a circa 250-300 mila e assunti per lo più clandestinamente, senza normali contratti di lavoro e le necessarie garanzie. Sono, infine, cambiate le caratteristiche dell'emigrazione italiana, diventata più consapevole dei propri diritti e composta sempre più da lavoratori e giovani qualificati o con titoli di studio.

A ciò corrisponde un'accentuazione della tendenza a recarsi nei paesi terzi (lavoro qualificato in aziende italiane o estere) o di oltreoceano. Si sono così avute oltre 20 mila partenze per gli USA nel 1975 (quasi il doppio degli anni precedenti) ed oltre 100-150 mila richieste, nel 1975, di passaporti o di visti per paesi come l'Australia, il Canada, il Venezuela, il Brasile,

l'Iran, l'Algeria, ecc.

Tutti questi dati e fatti dimostrano che si è già entrati da almeno due anni in una nuova fase (che si accentuerà certamente nel 1977) di migrazioni dei lavoratori italiani molto meno massicce, temporanee ed europee, e più qualificate, stabili ed extraeuropee che negli ultimi decenni. Questi fatti inconfutabili e le nuove tendenze in atto pongono in primo piano, non tanto la polemica più o meno nazionalista nei confronti dei paesi europei che non possono più assorbire la stessa quantità di manodopera di prima, e la rincorsa di altri miraggi illusori, ma la necessità di intensificare gli sforzi per investimenti occupazionali in

Italia ed in primo luogo nel Mezzogiorno.

Si tratta, inoltre, di dare la priorità assoluta ad alcuni compiti-doveri dei poteri pubblici, dei sindacati e di tutte le forze che operano in questo campo.

Il primo è quello di riorganizzare finalmente tutta la

attività, gli interventi e gli strumenti preposti alla emigrazione ed all'occupazione, secondo le conclusioni unitarie della Conferenza dell'emigrazione di due anni fa, per difendere e garantire il posto di lavoro, le condizioni e i diritti degli emigrati che rimangono all'estero o rientrano; di combattere decisamente a questo fine le discriminazioni di tipo nuovo e vecchio, il traffico e subappalto illegale di manodopera. In Italia, si tratta anche di affrontare seriamente il grosso problema dei lavoratori stranieri e della loro tutela pubblica e difesa sindacale.

Il secondo compito importante è di operare con il massimo impegno — e senza silenzi o falsi pudori diplomatici — per garantire condizioni di partenza e di soggiorno adeguate agli emigrati costretti a partire per paesi lontani, con i quali non esistono o sono precari gli accordi bilaterali sulla formazione professionale e il riconoscimento delle qualifiche; le prestazioni di sicurezza sociale, comprese le pensioni,

le malattie professionali e gli infortuni sul lavoro; le iniziative scolastiche, culturali e formative generali per gli emigrati e i loro figli.

Il terzo compito fondamentale è il miglioramento della difesa, partecipazione e formazione sindacale degli emigrati, che ha già fatto dei progressi negli ultimi anni, grazie allo sviluppo dei contatti e della collaborazione della Federazione CGIL-CISL e UIL con i sindacati degli altri paesi. Ma vi è ancora molto da fare. Pensiamo che all'ulteriore e non facile miglioramento della qualità e dell'efficacia di questa difesa — soprattutto attraverso un diretto e maggior impegno dei lavoratori emigrati nei sindacati esteri — siano interessati, non solo i sindacati, ma lo stesso governo e i consolati, che — senza confusione di ruoli — devono favorire lo sviluppo di questa attività, e non intralciarla, non che tutte le organizzazioni italiane che operano nel campo dell'emigrazione.

Enrico Vercellino

(Responsabile del settore emigrazione della CGIL)

DURA DENUNCIA DI BILL LANDERYOU

No dei liberali al pluralismo sociale

Nel corso di un lungo intervento al Parlamento del Victoria alcune settimane orsono, il ministro ombra statale per l'immigrazione e Affari Etnici, Bill Landeryou, ha duramente criticato la proposta di legge governativa tendente alla creazione di un Dipartimento dell'Immigrazione e Affari Etnici nel Victoria.

Dopo aver definito questa proposta di legge "vergognosamente insufficiente", Landeryou ha in sostanza accusato il governo liberale di voler mettere a segno soltanto un "colpo pubblicitario" a fini elettorali, senza aver veramente a cuore le necessità delle diverse comunità "etniche".

Il che è facilmente dimostrabile, tra l'altro, dal fatto che, nel suo ultimo bilancio, il governo statale ha stanziato approssimativamente, per ogni figlio di immigrati, la gigantesca somma di 33 centesimi a testa, dei quali il 20% a scopi puramente pubblicitari.

E che il governo liberale non abbia mai mosso un dito in difesa dei lavoratori immigrati, lo dimostrano, ha continuato Landeryou, innumerevoli rapporti sulle condizioni degli immigrati in fabbrica, e soprattutto l'ormai famoso rapporto del Centre for Urban Research and Action, "But I wouldn't want my wife to work here", che dimostra in maniera impressionante i livelli di sfruttamento intensivo dei lavoratori e delle lavoratrici immigrati, e la assoluta inerzia, per non dire complicità, delle autorità governative.

"La realtà è — ha proseguito Landeryou — che gli immigrati pagano le tasse e danno il loro contributo alla ricchezza della società, e quindi hanno il diritto di aspettarsi che i servizi governativi per cui pagano siano rivolti a soddisfare anche le loro necessità particolari, hanno il diritto di aspettarsi una scuola che incoraggi lo stu-

dio delle lingue e delle culture delle diverse comunità "etniche", e via dicendo".

Invece, quello che hanno avuto e hanno dal governo liberale, a parte una pacca sulle spalle per aver migliorato il livello dei nostri ristoranti, è la filosofia delineata nel 1969 dall'allora ministro federale dell'Immigrazione, Bill Snedden, con le seguenti parole: "Dobbiamo avere una sola cultura... in cui tutti vivano allo stesso modo, si capiscano ed abbiano le stesse aspirazioni. Non vogliamo pluralismo sociale".

J. L. B.



BILL LANDERYOU

LIBERALS SAY "NO" TO SOCIAL PLURALISM

In the course of a long debate at the Victorian Parliament some weeks ago, the Shadow Minister for Immigration and Ethnic Affairs, Mr. Bill Landeryou, harshly criticised the proposed Government law on the creation of a Victorian Department of Immigration and Ethnic Affairs.

After having defined this proposed law as "shamefully inadequate", Mr. Landeryou has in substance accused the Liberal Government of simply doing it as "a publicity stunt" for electoral reasons, without having at heart the needs of the diverse "ethnic" communities.

Such fact is easily demonstrable, among other things, by the fact that in its last budget, the State Government had allocated, approximately, for each migrant child the gigantic sum of 33 cents a head, of which 20% was purely aimed at publicity.

The fact that the Liberal Government has never once raised a finger in defence of migrant workers is demonstrated by innumerable reports, continued

Mr. Landeryou, on the conditions of migrant workers in factories, and above all by the now famous report by the Centre for Urban Research and Action: "But I wouldn't want my wife to work here".

"The reality is — continued Mr. Landeryou — that migrants pay taxes and make their contributions to the wealth of our society, and they have a right to expect that Government services they pay for will be geared to their needs. The education system should recognize and foster the cultures of our ethnic communities".

What migrants got instead from the Liberal Government, a part from being patted on the head for improving the standard of our restaurants, is the philosophy outlined in 1969 by the then Federal Minister for Immigration, Mr. Bill Snedden, with the following words: "We must have a single culture... with everyone living the same way, understanding each other, and sharing the same aspirations. We don't want social pluralism".

NOTE A MARGINE

Navi piene di immigrati illegali

Secondo una statistica resa nota recentemente dal Dipartimento dell'immigrazione l'Australia sarebbe il paradiso dei clandestini. Sempre secondo tale statistica, infatti, nei due mesi di novembre e dicembre dell'anno defunto gli illegali presenti in Australia sarebbero di colpo saliti da 20.000 a 54.000. In due mesi 34.000, provatevi un po' a fare il conto. E' proprio il caso di mettersi a gridare, ogni giorno: E' arrivata una nave carica di...

Chi viene e... chi va

I giornali hanno pubblicato notizie secondo cui in Rhodesia, fra le truppe impiegate nella repressione del movimento di liberazione dei negri, vi sarebbero anche dei mercenari australiani. Naturalmente è stata avviata una inchiesta ed è stata presentata una proposta di legge per mettere al bando il reclutamento e l'addestramento dei mercenari di qualsiasi tipo. Non c'è dubbio che, se verrà approvata, si tratta di una bella legge, anche se cozzerà contro il destino storico dell'Australia di fare sempre le guerre per conto degli altri.

False le cifre della disoccupazione giovanile?

Il capo dell'opposizione, Whitlam, ha mosso al governo l'accusa, abbastanza pesante, secondo cui le cifre della disoccupazione giovanile diffuse dall'apposito Dipartimento del governo, sono false. Lo scopo del governo sarebbe quello, ovvio, di dare della situazione economica un'immagine più rosea di quello che in realtà è.

A parte quella che può essere la falsificazione vera e propria delle cifre, davvero nessuno aveva mai fatto caso a quanto è difficile, soprattutto per un giovane, iscriversi nelle liste di disoccupazione?

Ancora a proposito della disoccupazione

Di disoccupazione ha parlato anche il vice premier del Victoria, mister Vance Dickie. Ne ha parlato con una proposta che ha del paradosso. Mister Dickie ha proposto niente meno che di cancellare dalle liste di disoccupazione tutte le donne. In tal modo si otterrebbero in un colpo solo due risultati: l'abbassamento del numero dei disoccupati e la diminuzione di moneta circolante, che sono, appunto, due preoccupazioni importanti dell'attuale governo.

A parte la taglia di economista che rivela l'autore della proposta c'è davvero di che sorridere se si pensa al mito della cosiddetta "Lucky country". Un giornale australiano si è compiaciuto di mettere in risalto che mister Dickie ha fatto questa dichiarazione nel suo secondo giorno nella poltrona di vice premier.

Miracolo della chirurgia

Anche una notizia seria ma che, per la sua stranezza (in fondo neanche tanto), preghiamo di perdonarcene l'ironia. Un macellaio di Melbourne che in un incidente sul lavoro si è tagliato tutte le dita della mano sinistra ha avuto restituito l'uso dell'arto mediante un cosiddetto doppio trapianto tecnico. Non che gli siano state restituite proprio tutte le dita, ma una buona parte di esse, sì.

Infatti potrà tornare ad usare la mano alla quale sono state aggiunte due dita: una asportata da un piede e l'altra che gli è stata semplicemente trasferita dalla mano destra a quella ingiuriata. Per continuare a lavorare avrà ora bisogno di un paio di guanti proprio su misura.

Vance non ce l'ha solo con le donne

Proprio non possiamo fare a meno di parlare ancora del nuovo vice premier del Victoria. Mister Dickie non ha parlato solo di donne, ha parlato anche dei giovani e, naturalmente, ne ha dette delle belle. Per esempio, ha detto che i giovani dovrebbero andare a raccogliere la frutta. Chissà se le indicazioni di Vance corrispondono a quelle fornite ai giovani che hanno finito la scuola o no dagli appositi, e tanto reclamizzati, centri di informazione del Department of Education.

Rispecchiando le incertezze della DC

Andreotti evita di pronunciarsi sulle prospettive politiche

Il governo, ha detto, non deve preoccuparsi del «dopo»
Ambigua risposta di Zaccagnini sul decentramento

Fra previsioni pessimistiche o ottimistiche (assai scarse queste ultime, per la verità) per il 1977 il dato politico consolidato rimane la sostanziale ambiguità della DC, attestata sulla frontiera moretta della «pausa di riflessione». La lunga conferenza televisiva di Andreotti di alcuni giorni orsono non ha recato elementi di novità, se non un più pronunciato «distacco» del governo in quanto tale dalla vicenda partitica attorno alle prospettive del quadro politico.

Lo stesso presidente del Consiglio è tornato, in una intervista ad un settimanale, a calcare questa distinzione: «I partiti — ha detto — fanno certamente bene a pianificare la loro linea di condotta per i tempi futuri. Quanto al governo, ha solo il dovere di affrontare i compiti che ha davanti, senza lasciarsi distrarre dai calcoli del "dopo"».

Se è comprensibile che Andreotti cerchi, in quanto capo di un governo dalla condizione parlamentare così speciale, di non farsi coinvolgere nelle tensioni che esistono fra i partiti che consentono al suo governo di esistere, meno comprensibile è che egli (come aveva già fatto in TV) delinea l'attuale situazione come qualcosa di ideale, capace — per dirla con le sue parole — di «affrontare e veder varati dal Parlamento provvedimenti che per anni sono rimasti allo stato di velleità». Non può sfuggire che se il Parlamento oggi può meglio lavorare in sintonia coi problemi del Paese, ciò è dovuto all'influenza delle novità affermate dal 20 giugno, le quali tuttavia sono utilizzate molto parzialmente come in genere viene riconosciuto. L'attuale, dunque, non è uno stato ideale, ma solo una fase di transizione necessaria che, ad un certo punto, però, dovrà evolversi verso un quadro più solido o ripiegare verso una involuzione. Quest'ultimo pericolo è certamente contenuto potenzialmente in un atteggiamento, come quello della DC, che affida al tempo la soluzione di questioni che invece essa, se non esclusivamente certo prevalentemente, è chiamata a risolvere. La domanda di fondo che Andreotti si è sentito porre e a cui non ha voluto rispondere, resta intatta: verso quali traguardi è orientata la DC?

Se non si risponde a questo, perdono molto del loro valore anche le previsioni e gli auspici del tipo di quelle reiterate ieri da Andreotti: «Si può dire con una certa tranquillità che il 1977 segnerà l'inizio della ripresa economica». La gente vuol sapere se tale ripresa ci sarà davvero, quale sarà il suo costo, che caratteri assumerà, chi la gestirà, a quale fase successiva verrà orientata, e così via. Bisogna dire che è a questo fitto complesso di fondamentali quesiti che la DC non ha finora saputo rispondere: e questo è il grande tema politico che il 1977 eredita dall'anno del 20 giugno.

Sotto un profilo più particolare, ma rilevante, come quello della riorganizzazione della struttura statale secondo il criterio del decentramento democratico, la DC ha offerto ieri una risposta altrettanto insoddisfacente. Dopo il compagno Berlinguer, anche Zaccagnini ha risposto alla lettera del repubblicano Biasini sul problema; e si è trattato di una risposta ambigua proprio sul punto più significativo: quello del coordinamento comprensoriale (che per i comunisti deve essere emanazione dei Comuni in quanto titolari della

globale rappresentanza della comunità locale). La DC riconosce la necessità della dimensione comprensoriale ma di fatto ne fa una copia della provincia («identificare il comprensorio con l'ambito provinciale») e ne chiede la elezione diretta (i comunisti sono per l'elezione di secondo grado, proprio in ragione della visione globale dei poteri regionali e comunali) con una riproduzione dell'attuale caratterizzazione autarchica, con poteri propri ritagliati all'interno del sistema che genera diaframmi e livelli che rendono macchinosa, costosa e poco efficiente l'intera struttura. Anche in ciò sembra profilarsi una contrapposizione della DC all'insieme delle forze democratiche che sono orientate alla semplificazione del sistema fondato su Regioni e Comuni

e. ro.



Mezza Italia sotto la neve

Il maltempo continua ad imperversare su tutto il paese con nevicate, piogge e freddo intenso. L'evento più insolito della stagione si è senz'altro verificato a Venezia dove da molte ore nevicata fittamente. La coltre nevosa ha raggiunto uno spessore di oltre 10

centimetri; molti gli inconvenienti per i veneziani: i masegni e le pietre bianche delle calli e dei ponti, già scivolosi con la pioggia, costituiscono una seria insidia con la neve. Da dieci anni non si verificava una nevicata così abbondante. Nevicata anche a Trieste dove a causa delle forti raffiche di bora (che soffia a una velocità di 80 chilometri all'ora) l'attività portuale è stata completamente bloccata. Dodici navi non hanno potuto attraccare per le cattive condizioni del tempo. Particolarmente difficile la situazione dei

terremotati friulani: sui loro accampamenti nevica ormai da molte ore e gli alloggi provvisori nei quali molti di essi vivono ancora non sono sufficientemente attrezzati per affrontare il freddo. Nel comune sinistrato di Uccia sono caduti oltre cinquanta centimetri di neve e 13 famiglie sono rimaste isolate. Sembra tuttavia probabile un miglioramento delle condizioni del tempo nei giorni a cavallo tra la fine del 1976 e l'inizio del 1977. NELLA FOTO: piazza San Marco ammantata di neve

E' stata requisita dopo 15 mesi di assemblea permanente

La Mas Sud di Pomezia riprenderà il lavoro gestita dagli operai

Il provvedimento è stato deciso dal Comune - Lo stabilimento era nato nel 1969 con un finanziamento di 330 milioni della Cassa del Mezzogiorno - La Regione sarà il nuovo acquirente delle attrezzature sanitarie

I lavoratori della Mas Sud hanno in tasca le chiavi dello stabilimento che occupano da oltre un anno: a consegnargliele è stato un rappresentante del Comune di Pomezia. Con quest'atto, che sancisce ufficialmente la requisizione, si chiude un capitolo della lunga e durissima vertenza iniziata 19 mesi fa con la decisione del padrone di mettere in liquidazione l'azienda. Ma la vicenda non è certo finita. «Si tratterà ora — spiega un operaio — di mettere a punto con la Regione un piano preciso per riprendere i lavori, studiando un preventivo di spese e di finanziamenti necessari». Fin da stamane, intanto, prende il via l'operazione d'inventario necessaria ad avere un quadro preciso della quantità, della qualità e dello stato di conservazione dei macchinari e dei materiali che si trovano dentro la fabbrica. Tutto questo lavoro sarà guidato da un comitato di gestione, composto da 3 lavoratori, due rappresentanti della FLM di zona e uno del Comune di Pomezia.

Alla requisizione si è arrivati, come abbiamo detto, dopo più di un anno di lotte che hanno avuto per protagonisti assieme ai lavoratori della fabbrica anche le altre categorie, la Regione e le forze politiche democratiche.

Corvalan in Italia nelle prossime settimane

Il provvedimento della Magistratura giunge dopo una intensa mobilitazione partita subito dopo l'ultimo concorso magistrale dove venne assegnata la metà dei posti disponibili a concorrenti con basso punteggio di merito, ma forniti di certificato di invalidità.

Luis Corvalan visiterà l'Italia nelle prossime settimane. L'annuncio è stato dato da Luis Guastavino, rappresentante del PC cileno nel nostro paese, nel corso della celebrazione del 55. anniversario del partito comunista cileno avvenuta a Roma. Erano presenti i rappresentanti dei partiti dell'Unidad Popular, Vassallo, che fu am-

basciatore del governo Allende in Italia, Dama, del Comitato centrale del PCI, D'Alema, segretario nazionale della FGCI, Egoli del CC del partito socialista, De Logu segretario di Italia-Cile, numerosi cileni rifugiati nel nostro paese.

Delitto Occorso

Interrogato il marito della dirigente missina

Il giudice istruttore di Firenze dott. Corrieri, che dirige l'inchiesta sull'omicidio del giudice Occorso compiuto il 10 luglio scorso a Roma da un «commando» neofascista, ha interrogato Marco Marino, di 30 anni, marito di Maria Papa, la donna resasi latitante dopo l'ordine di cattura emesso contro di lei per favoreggiamento di Pierluigi Concutelli, il terrorista «nero» indicato come l'esecutore materiale del delitto. I funzionari dell'ufficio politico della questura di Roma, per disposizione del magistrato, si sono recati a casa di Marino e gli hanno notificato un ordine di accompagnamento. Con la scorta di due agenti l'uomo è stato condotto nell'ufficio del dott. Improta dove il giudice istruttore lo ha interrogato.

La prima volta che fu sentito dai sostituti procuratori fiorentini Vigna e Pappalardo, Marco Marino disse che era a conoscenza dei rapporti della moglie, dalla quale separato, con le persone implicate nel delitto Occorso, tra le quali Pierluigi Concutelli e l'impresario Giuseppe Pugliese. Preciso di essere a conoscenza, invece, delle relazioni sentimentali che la moglie, segretaria femminile della sezione missina della Balduina, aveva avuto con alcuni neofascisti. Si parlò anche dei rapporti di lei col prof. Paolo Signorelli, un noto esponente romano del MSI, promotore del gruppo «Lotta popolare». Non si conoscono i motivi per i quali il giudice istruttore ha deciso di interrogare nuovamente Marino.

Lo ha detto in un'intervista alla stampa

Per un'Europa «forte» il nuovo ambasciatore americano a Roma

Gli Stati Uniti d'America «sono interessati a cooperare a programmi e iniziative che agevolino la soluzione delle difficoltà economiche italiane»

«Il governo americano considera l'Italia un fattore di estrema importanza sia nel quadro dell'alleanza atlantica, sia nel quadro della costruzione europea. E' naturale quindi che sia l'America, sia gli altri paesi della Comunità europea, siano interessati a cooperare a quei programmi e a quelle iniziative che agevolino la soluzione delle difficoltà economiche italiane». Lo ha dichiarato al «Corriere della Sera» il futuro ambasciatore statunitense a Roma, Richard Gardner, che sostituirà da marzo John Volpe, in procinto di ritirarsi a vita privata, secondo quanto egli stesso ha scritto nella sua lettera di dimissioni a Ford. Professore di diritto internazionale alla «Columbia university», esperto in economia, membro del «Council on foreign relations», Richard N. Gardner è uno dei principali collaboratori di Carter. Sull'Italia il futuro ambasciatore ha evitato per ora ogni giudizio. «Intendo attenermi alla consegna di evitare qualsiasi commento sulla situazione italiana — afferma. Qualsiasi giudizio che

possa formulare dovrà attendere una presa di contatto concreta con la realtà italiana, che richiederà, ovviamente, un certo periodo di tempo».

Nella sua intervista Gardner ha anche affrontato i problemi della crisi economica che colpisce i paesi dell'Europa occidentale affermando che essa pone gravi interrogativi e pericoli. Per fronteggiarli, secondo Gardner «è necessario adesso uno sforzo nuovo di cooperazione tra le democrazie industriali dell'Occidente». A suo avviso, la cooperazione tra i paesi industrializzati, lungi dal costituire, come da alcune parti potrebbe venire interpretata, la costituzione di una specie di club dei paesi ricchi, da cui vengono esclusi tutti gli altri, «va concepita come una precondizione e non come una alternativa per una efficace collaborazione con i paesi in via di sviluppo». A proposito della distensione e dei negoziati USA-URSS, Gardner ha detto che «è fuori dubbio che gli USA debbono continuare nell'obiettivo di migliorare i rapporti

con la Russia. Questo significa che la distensione rimane valida, ma significa altresì che l'America — egli dice — insisterà per una distensione realistica che implichi una reciprocità di concessioni ad ogni stadio di dialogo».

WASHINGTON

Carter ha proceduto ieri a nuove nomine per il suo nuovo governo. Ha annunciato infatti che nominerà la signora Lucy Wilson Benson alla carica di sottosegretario di Stato per le questioni della sicurezza, delle scienze e della tecnologia. Questo posto, al quinto nella gerarchia del governo sarà il più elevato occupato da una donna.

Da fonte informata viene annunciato d'altra parte a Washington che il presidente eletto ha intenzione di nominare la signora Patsy Takemoto Mink, già rappresentante democratico delle Hawaii, al posto di segretario di stato aggiunto per i problemi marittimi e dell'ambiente e che ha intenzione di mantenere Phillip Habib al posto di sottosegretario di stato per gli affari politici.

Eduardo si è sposato



Dalla nostra redazione

NAPOLI.

Eduardo De Filippo si è sposato ieri con Isabella Quarantotti, da molti anni compagna del grande autore-attore.

La cerimonia si è svolta con estrema semplicità nella sezione municipale di Via Cesare Rosaroli, poco distante dal Teatro San Ferdinando.

Ha celebrato il matrimonio il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi, alla presenza di pochi intimi: la figlia di Isabella Quarantotti, l'attrice Angelica Ippolito, il figlio di Eduardo, Luca, che ha fatto da testimone al padre, con la moglie e la sorella della Quarantotti, che ha fatto da testimone per la sposa.

A termine della cerimonia Eduardo e Valenzi hanno brindato con la tradizionale bottiglia di champagne nel camerino del Teatro San Ferdinando, dove sono stati celebrati i maggiori successi dell'illustre drammaturgo napoletano. In serata Eduardo ha replicato ancora una volta, sollevando, come al solito, un grande entusiasmo. *Natale in casa Cupello.*

NELLA FOTO: Eduardo De Filippo

Per iniziativa dei deputati del PCI

La Camera si occuperà dell'acquisto dei Boeing 727 Alitalia

Si torna a parlare delle scelte fatte dall'Alitalia negli acquisti di aerei e in particolare di quelli costruiti dalla potente società americana Boeing. L'argomento è tornato alla ribalta in questi giorni in seguito alle inquietanti notizie giunte dagli Stati Uniti secondo le quali la Boeing avrebbe distribuito bustarelle per diversi milioni di dollari ad alcuni «altolocati consulenti» stranieri per smerciare all'estero i propri velivoli.

Le rivelazioni hanno avuto una immediata eco in Parlamento. Alla Camera dei deputati i compagni Ottaviano e Margheri si sono rivolti ai presidenti della commissione Bilancio e partecipazioni, statali, La Loggia, e della commissione Trasporti, Liber-

tinì, per chiedere la convocazione di una riunione congiunta con i rappresentanti del governo, i dirigenti dell'Alitalia e dell'IRI e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Nel corso dell'incontro dovrebbero essere esaminate «nel complesso le scelte aziendali operate dalla compagnia di bandiera».

La riunione — hanno sottolineato i due parlamentari comunisti — si rende necessaria considerata «l'importanza che la gestione Alitalia riveste sia per i nostri rapporti finanziari ed economici con gli altri paesi, sia per l'industria aeronautica italiana, sia per quanto riguarda il trasporto aereo, il traffico e gli aeroporti».

E' accusato di aver raggirato gli invalidi

È imputato di truffa lo nominano cavaliere

Si tratta di Guglielmo Fiore, presidente provinciale della CISMI - Avrebbe offerto denaro a pubblici funzionari per impedirne le assunzioni

TORINO.
«Lei truffa gli invalidi. Bene, io la faccio cavaliere». La battuta è cominciata a circolare dopo che negli «echi di cronaca» di un quotidiano torinese è uscita la notizia (pagata 2600 lire la riga) che un noto (noto alla cronaca nera) dirigente, di una delle tante, troppe associazioni pseudo-assistenziali per invalidi civili era stato insignito della onorificenza di cavaliere della Repubblica.

Diceva il trafiletto (21 righe di piombo, costate, tasse comprese, sulle 50-60 mila lire): «Nella sede torinese della CISMI (confederazione italiana sindacati mutilati invalidi) di via Valprato 8 i funzionari delle unioni zonali, comunali e i consiglieri provinciali hanno accolto lietamente la notizia della concessione dell'onorificenza di cavaliere della Repubblica al segretario provinciale Guglielmo Fiore. L'onorificenza è il giusto riconoscimento dei meriti del signor Fiore e della sua dedizione ai problemi dei lavoratori e dei pensionati, mutilati e invalidi, di tutta la provincia. Il segretario provinciale ha espresso il proposito di intensificare l'azione dell'Unione provinciale».

La notizia ha lasciato stupefatti quanti sapevano che il segretario della CISMI il 15 ottobre '74 era stato arrestato, detenuto nelle patrie galere per un mese e mezzo, poi rilasciato in libertà provvisoria, ma rinviato a giudizio (il processo è fissato per l'11 gennaio

per tentata corruzione, estorsione, truffa. Fiore aveva tentato di corrompere un funzionario dell'ufficio del lavoro, offrendogli del denaro perché si adoperasse per esonerare un'azienda, la Fisp di Beinasco, dall'obbligo di assumere un invalido; aveva estorto centomila lire alla ditta Cinzano come prezzo della propria mediazione verso l'ufficio del lavoro per evitare l'assunzione di un altro invalido; si era trattenuto duecentomila lire pagate da un'altra ditta a favore di un terzo invalido che per tale compenso aveva rinunciato all'assunzione; aveva condotto analoghe operazioni truffaldine e ricattatorie verso un'altra ventina di aziende del Torinese.

Questa «dedizione» alla causa degli invalidi è dunque valsa al sig. Guglielmo Fiore, due anni dopo la scoperta della sua «attività», la nomina a cavaliere della Repubblica! Lo stupore aumenta, però, quando si apprende che l'onorificenza è stata concessa grazie ai buoni uffici dell'on. Gian Aldo Arnaud (all'epoca sottosegretario ai Lavori Pubblici), il quale non ha mancato di inviare a Fiore un telegram-

ma nel quale si diceva «leto» di comunicargli che «a seguito mio personale interessamento» il presidente della Repubblica aveva emesso il decreto di cavaliere.

La vicenda può considerarsi probabilmente un «incidente» del malcostume politico tipico di certi ambienti — che non vanno tanto per il sottile pur di crearsi delle clientele elettorali, ma induce a gettare uno sguardo più approfondito nel sottobosco di certi enti assistenziali. Da questo punto di vista, il settore degli invalidi civili è una vera e propria giungla. A Torino operano una decina di associazioni o pseudo-sindacati, che si presentano sotto le più diverse sigle: ANMIC (l'unica riconosciuta dalla legge come ente morale, ma posta nella pratica impossibilità di funzionare), LANMIC, AMICI, UNIC, ENMIC, CISMI, ONMIC, UNMIC e via di seguito. L'on. Arnaud deve essere un esperto in invalidi civili, in quanto risulta essere stato — e forse lo è ancora — presidente onorario della AMICI. L'ONMIC invece è notoriamente l'organizzazione patrocinata da un noto esponente socialdemocratico torinese.

Da molti episodi emerge inoltre che si è andato creando un vero e proprio «racket dell'invalido». Ci sono associazioni che incettano domande di riconoscimento d'

invalidità, e dietro compenso — avvalendosi di certe aderenze o anche solo della convulsa pressione di migliaia di richieste che obberano il lavoro delle commissioni sanitarie — ottengono, anche celermente, attestati di invalidi per i loro paganti patrocinati. Un mercato, dicevamo, reso possibile dall'enorme richiesta: alla fine di novembre, nel solo comune di Torino erano giacenti ben 4185 domande di invalidità e ogni mese affluiscono 300 nuove domande

Il neofascista Mauro Tomei sarà estradata

BASTIA (Francia).

Il neofascista italiano Mauro Tomei, in stato di arresto dal 15 novembre scorso, sarà estradata in Italia. La decisione è stata presa oggi dal tribunale di corte d'appello di Bastia.

Il Tomei, che dal 1975 vive in Francia, è accusato di aver aiutato l'estremista italiano Giuseppe Pugliesi, accusato di aver partecipato all'uccisione del giudice Oc-

Significativa sentenza a Milano

Rubò per far operare la figlia malata: i giudici lo assolvono

Nel primo processo era stato condannato - Riconosciuto lo stato di necessità - Sarà riassunto alle FS?

MILANO.

Un ferroviere che per curare la figlia malata, aveva rubato 365 mila lire dalla cassa alla quale era addetto è stato assolto dall'accusa di peculato continuato, al termine di una vicenda giudiziaria durata sette anni e che ad un certo punto gli aveva procurato anche una condanna.

Al centro della vicenda Aniello Cecere, di 51 anni, originario di Sant'Antimo (Napoli) e assuntore, fino al momento della sospensione dal servizio, presso le stazioni di San Giuliano Milanese e Santo Stefano Lodigiano (Milano): Cecere sette anni fa, cercò di aiutare la figlia Filomena, oligofrenica e destinata alla cecità oltreché ad una condizione di completa subnormalità. Qualcuno gli disse che facendo operare la figlia da un chirurgo svedese avrebbe potuto ottenere buoni risultati e bloccare la malattia. L'uomo, dietro cessione di un quinto del suo modesto stipendio (guadagnava a quell'epoca 90 mila lire mensili) ottenne un prestito di 300 mila lire. Poi ne ottenne un altro di 200 mila lire ma non bastava. Per arrivare al milione che sarebbe stato necessario per affrontare il viaggio e l'operazione, Aniello Cecere, prendendo dalle cinquecento alle

mille lire al giorno dalla cassa, mise insieme altre 365 mila lire. A questo punto però arrivò la delusione: un noto chirurgo napoletano lo informò che nessun intervento avrebbe potuto guarire la figlia. Perduta la speranza di aiutare Filomena, il ferroviere mise le 365 mila lire rubate in una busta e le inviò all'amministrazione delle ferrovie.

Si aprì un'inchiesta e al termine l'uomo fu rinviato a giudizio per peculato continuato. Nel febbraio di quattro anni fa, il tribunale di Lodi (Milano) condannò Cecere a nove mesi e dieci giorni di reclusione. L'uomo si appellò e nel giugno del 1974 la Corte d'Appello di Milano riformò la sentenza di primo grado assolvendo l'uomo per avere agito in stato di necessità. La stessa sentenza è stata ora confermata dalla Corte d'Appello alla quale la Cassazione aveva rinviato gli atti.

I giudici hanno evidentemente considerato anche la spontaneità con cui l'uomo restituì la somma di cui si era impossessato, non appena venne a conoscenza dell'inutilità del suo gesto. Ora, se non ci saranno altre impugnazioni, Cecere potrà forse essere riassunto dalle ferrovie. Dopo la prima condanna era stato infatti licenziato.

S. CATERINA / CONDANNATI GLI SFRUTTATORI



S. CATERINA — Il segno di vittoria delle lavoratrici dopo la sentenza

Per le ricamatrici non più lavoro nero

SEVERE le pene per gli sfruttatori delle ricamatrici di Santa Caterina Villarmosa. Il pretore Salvatore Stella, praticamente accogliendo le richieste del pubblico ministero, avvocato Rosario Li Vecchi, ha condannato un committente e sei intermediari a pene detentive e pecuniarie dell'ordine delle decine di milioni.

Di fronte all'immobilismo di altri staff politici, tutto sommato

incapaci di cogliere il senso della spinta femminile, il PCI ha lavorato in questi mesi all'elaborazione di numerosi progetti di legge che, partendo dalla problematica dell'aborto e dell'occupazione, affrontano globalmente la questione femminile. I progetti sono stati presentati ieri nel corso di una conferenza stampa.

TERRORISMO E CRIMINE

Fino all'estero gli intrighi dell'eversione

Indagini tardive che hanno dato spazio
agli attentatori della democrazia
Dal «raid» di Saccucci agli attentati di dicembre

IL terrorismo usa le feste di fine d'anno come cassa di risonanza. Perché dicembre, ci si domanda oggi, come nel '69 di Piazza Fontana? A dicembre il termometro della tensione sale come i prezzi, ma è una costatazione che nasce dalla suggestione, dato che in questo mese si tende a tirare le somme, a chiudere le partite che in definitiva — come un più attento esame dimostra — rimangono aperte da un anno all'altro.

Il 1976 non si presentava tuttavia, sul fronte del terrorismo, come un anno «bisesto». Impostate le grandi linee del processo di Catanzaro, conclusa l'istruttoria sul golpe Borghese e aperta l'inchiesta conseguente sul Sid (a proposito, che fine ha fatto?), in carcere alcuni dei manovali più in vista delle bombe di Brescia, di Firenze e dell'Umbria, l'Antiterrorismo poteva presentare una manciata di dati positivi.

Vediamo di ricordare più da vicino alcuni episodi.

Quando il procuratore generale Coco viene ammazzato a Genova, praticamente sulle scale di casa sua, alla luce chiara di una mattinata di maggio, Renato Curcio, il capo dei brigatisti è davanti ai giudici di Torino, sotto processo. L'antico nemico di Coco, il bandito Mesina è in galera, forse ancora nemmeno consapevole di come attuare quell'ennesima fuga che invece dovrà riuscirci così facile di lì a tre mesi.

Freda è in galera a Brindisi quando «Ordine nuovo», due volte messo al bando, firma l'uccisione di Occorsio in quel quartiere che a Roma chiamano «africano», dove l'alto magistrato uscendo di casa veniva stroncato dalle raffiche d'un mitra raro, l'Ingram, noto solo ai professionisti più aggiornati dei crimine.

Mentre il nappista Zichitella è abbattuto dalle stesse sventagliate che i suoi fiancheggiatori sparano contro il dirigente del SDS

dei Lazio i «capi storici» dei Nap inventano una battaglia cartacea e canora con la Corte di Napoli che li sta giudicando: ma hanno le manette ai polsi, più strette di quanto la loro attuale condizione richieda; i giornalisti, in apertura di processo, si trovano concordi nell'affermare che i Nap sono all'osso.

Quando a Sesto San Giovanni si ripete, con una sequenza così simile a quella di Empoli, nell'abitazione di compagni specchiatissimi, la sparatoria fra agenti e ricercato — c'è solo da registrare un morto in più rispetto alla mancata cattura dei geometra fascista fiorentino e un diverso colore accreditato ad Alasia che, per altro, sull'argomento tace per sempre — Tutti è all'ergastolo di Volterra, alla ricerca disperata di un'evasione che, fra tante fughe, non si cura gran che di azzeccare.

Infine, l'eco della tentata strage di Brescia giunge a Fumagalli, ex capo del Mar-

mentre legge in carcere sui giornali delle recenti incriminazioni per piazza della Loggia, dell'accusa di frode fiscale che pende sul capo di suo padre, evidentemente ormai sprovvisto di ogni copertura. La nuova inchiesta a Brescia si «apre in tutte le direzioni» e Cossiga alla Camera deve ripetere un discorso che sembra una veina d'altri tempi.

«Costoro operano oggi nel più completo isolamento... — si meraviglia un dirigen-

divorzio. Intanto una setta di piani, di memoriali, di documenti, di carteggi vengono seminati per sulle copertine dei settimanali

Chi li aiuta?

fioriscano titoli catastrofici o sui muri dei monumenti alla Resistenza spuntino scritte e sigle sempre a sorpresa dove «Fronte rivoluzionario» vuol dire «fascisti» e «Nuovi partigiani» tutto il contrario.

Quella che invece è storia (tutta da scrivere o cronaca, speriamo) è l'intreccio, questo si balzato fuori di prepotenza nel '76 italiano, fra ranghi dell'eversione e centrali del crimine. E' curioso che mentre i dati di fatto sono ancora nebulosi e incerti, risulta invece chiara quella pseudo-ideologia che vorrebbe esaltare e giustificare questo torbido rapporto, ripetuta fino alla noia sui volantini e i proclami del NAP. Il ladro viene assimilato al proletario, il rabinatore al combattente partigiano, il sequestratore al comunista, il furto al lavoro, la rapina all'esproprio, il sequestro all'azione rivoluzionaria

Il caso Occorsio

Occorsio era passato indenne attraverso tre processi per così dire politici contro gli accoliti di «Ordine nuovo». La sua sorte precipitò questa estate, mentre seguiva invece la pista dell'Anonima sequestri romana e iniziava a operare i primi arresti (Albert Bergamelli, Gian Antonio Minghelli, avvocato fascista e Maffeo Bellicini, poi evaso da Lecce proprio con Zichitella). Occorsio non si fermava, ipotizzava l'esistenza di un quartier generale più vasto che toccava da vicino gli ambienti massonici vicini a Sindona (Licio Gelli, Edgardo Sogno, l'ex procuratore capo di Roma,



Un momento della manifestazione di protesta che si svolse a Sezze Laziale dopo il «raid» del deputato missino Sandro Saccucci. Nella foto a fianco al titolo, l'ultimo attentato di Brescia

te della questura milanese — avrebbero dovuto naturalmente estinguersi, scomparire e invece tengono, hanno mezzi, soldi, una tecnica che si perfeziona. E fanno tutto questo da soli?»

L'interrogativo è più che legittimo al termine di un anno che ha visto cadere nel sangue non più e non solo semplici poliziotti come a Peteano o a Empoli, ma anche fior di magistrati; un anno che ha dovuto rinnovare in piazza della Loggia i riti del coraggio del '74, che ha rischiato più volte di veder trascinate nel panico grandi città come Milano, Torino, Roma, Firenze e piccoli paesi come Sezze Laziale. Di nuovo e sempre la tensione esplode alla vigilia di importanti scadenze elettorali e politiche, oppure a ridosso di processi che cercano, di volta in volta, clamorose risonanze o torbidi silenzi.

Come ricordare tutto? I sabotaggi alla Mirafiori di Torino e gli incendi alla Università di Milano, i colpi di pistola alle porte dei giudici di Bologna e di Perugia, gli attacchi rapidi e silenziosi a sperdute stazioni di carabinieri in Liguria come in Sicilia, gli «espropri proletari» alle banche e le «spese politiche» nei supermercati, la strategia delle evasioni da carceri dove si cerca ogni volta uno sterminio simile a quello di Alessandria alla vigilia del referendum sul

Fanno tutto da soli? O c'è invece un'Anonima del terrorismo che continua a riannodare, pur in ritirata, quelle fila che indagini tardive o rallentate non sono mai riuscite a stroncare? Fatto sta che calibra i suoi colpi su indici ben rapportati alla situazione esterna e interna allo Stato. Anticipa con colpi di pistola conclusioni di «segretissime» istruttorie, colpisce perfino chi se lo aspetta, e quindi sta in guardia, e chi no. A Brescia una bomba fuma per attirare la gente, a Roma invece, si sparano 200 colpi senza nemmeno sfiorare i bambini che vanno a scuola: ogni volta si cerca un risultato che solo la calma e la risposta popolare fa fallire.

Spagnolo) o quelli di Clemente Graziani che da Bastia organizzava le fila dell'eversione anche in Spagna e Francia.

E' evidente che il problema non è solo italiano. Se ne lamentava giusto un mese fa, ad esempio, l'autorevole quotidiano «Le Monde» in un ampio servizio su Albert Spaggiari arrestato per una serie di colpi favolosi a banche parigine e nizzarde. La carriera di Spaggiari è tipica: è cominciata nientemeno con Salvatore Giuliano in Sicilia, è proseguita con la guerra d'Indocina, poi nel Senegal e in Algeria dopodiché Spaggiari diventa uomo dell'OAS nel progettato attentato a De Gaulle.

Screen Printers of Posters, Showcards, Displays, Banners, Sashes, 4 Colour Process, Plastic & Metal Signs and Specialists in Flocking

74-76 Rose Street Fitzroy, 3065. Telephone 419 2918



UMBERTO GAROTTI

NuovoPaese

NEW COUNTRY

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

- Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 6622
- Australian Railways Union, 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561
- Amalgamated Postal Workers Union, 55-57 Johnston St., Port Melbourne — 64 3723
- Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3015
- Miscellaneous Workers Union, 130 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066
- Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 6944
- Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255
- Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne — 662 1333
- Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.), 61 Drummond St., Carlton — 347 2466
- Furnishing Trade Society, 61 Drummond St., Carlton Sth. — 347 6653
- Building Workers Industrial Union, 34 Victoria St., Carlton Sth. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES —

- Building Workers Industrial Union, 535 George St., Sydney — 26 6471
- Amalgamated Metal Workers Union, 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322
- Miscellaneous Workers Union, 377 Sussex St., Sydney — 61 9801

NEL SOUTH AUSTRALIA —

- Amalgamated Metal Workers Union, 264 Halifax St., Adelaide — 223 4633
- Australian Workers Union, 207 Angas Street, Adelaide — Tel. 223 4066

NEL QUEENSLAND —

- Building Workers Industrial Union, Trades Hall, Edward St., Brisbane

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

Esposto da Forlani ai giornalisti a Leningrado

PRIMO POSITIVO BILANCIO DEI COLLOQUI ITALIA-URSS

«Esemplari» secondo Breznev i rapporti fra i due Paesi - Chiesti a Mosca 3 miliardi supplementari di metri cubi annui di gas - Il punto sui principali problemi internazionali

LENINGRADO.

Nel corso di una conversazione con i giornalisti italiani, Forlani ha fatto il punto sui colloqui di martedì e mercoledì con Gromiko e Breznev. Ha precisato di aver chiesto al segretario generale del PC dell'URSS che l'URSS aumenti da 7 a 10 miliardi di metri cubi annui le forniture di gas all'Italia, come contropartita al finanziamento, da parte italiana, di forniture industriali a credito all'URSS. Breznev ha risposto che anche lui, come l'Italia, ha i suoi problemi e impegni finanziari, per cui gli è difficile rispondere senz'altro sì; tuttavia si è detto pronto a mettere subito allo studio la richiesta italiana; se c'è anche una minima possibilità di accogliere la richiesta italiana, sarà ben lieto di farlo.

Breznev, che appariva «molto in forma», su di tono e manifestamente desideroso di parlare dei problemi italiani, ha detto anche che spera di poter venire in Italia.

E' apparso chiaro che si prepara ad avere, prima, un incontro con Carter, dal quale si attende una ripresa del processo distensivo anche in Europa. In generale i sovietici sono sembrati «impazienti» di vedere all'opera il nuovo governo americano e di dialogare con esso.

Sul Medio Oriente Forlani ha detto di avere avuto l'impressione di trovarsi di fronte ad una posizione sovietica per certi aspetti nuova e molto interessante. Breznev è sembrato disposto a mettersi anche dal punto di vista di Israele, e non solo degli arabi. Ha ammesso che da una parte e dall'altra vi sono estremisti e moderati. Ha riconosciuto la necessità di esercitare pressioni su israeliani e arabi af-

finché i moderati abbiano comunque la meglio. Forlani ha osservato che questa «saggia azione» dovrebbe essere svolta subito, per arrivare a Ginevra con sicure prospettive di successo. Breznev si è dichiarato pienamente d'accordo.

Breznev, ha inoltre molto insistito sul «grande significato» della conferenza di Helsinki deplorando che in Occi-

dente vi sia al riguardo un certo scetticismo. E' sua opinione che, essendo passato così poco tempo da quella conferenza, vi siano già stati risultati positivi, un certo rasserenamento dell'atmosfera in Europa, una maggiore fiducia e disponibilità al dialogo un miglioramento dei rapporti con Bonn, Parigi, Londra ed anche, naturalmente con Roma.

Sia Breznev, sia Gromiko hanno descritto «esemplari» i rapporti italo-sovietici (una espressione finora riservata a quelli con la Francia).

In qualcuna delle conversazioni i sovietici hanno sollevato la questione degli attacchi all'URSS sulla stampa italiana. Forlani ha risposto facendo notare che il governo di Roma è oggetto di critiche e attacchi anche più vivaci, ha richiamato le differenze fra i due sistemi ed ha affermato che un contributo serio alla reciproca comprensione può venire dall'applicazione ampia, completa, delle decisioni di Helsinki, cioè anche da una più ampia circolazione di uomini e di idee.

Senza accennare direttamente al dissenso, Breznev ha detto che il popolo sovietico è «compatto e unito intorno al PCUS». Ha poi parlato delle sue proposte di accordi intereuropei su energia, trasporti e difesa dell'ambiente per sottolineare che tali iniziative, sebbene parziali possono contribuire alla distensione.

In complesso Forlani ha detto di avere tratto dai colloqui di Mosca la conferma della convinzione che esistono le basi psicologiche e lo stato d'animo, sia in URSS sia nella NATO che negli Stati Uniti, per una ripresa del dialogo est ovest, e fra le due superpotenze.

Proteste in Scozia per amichevole di calcio con il Cile

GLASGOW.

La «amichevole» di calcio tra Scozia e Cile prevista per giugno a Santiago ha suscitato numerose proteste in Scozia e il ministero degli Esteri è stato sollecitato a dare un parere sull'opportunità che si disputi il confronto.

La partita è stata fissata dalla federazione calcistica scozzese nell'ambito della preparazione della squadra nazionale per la Coppa del mondo del 1978 in Argentina.

James Sillers, leader del Partito laburista scozzese, ha chiesto alla federazione di tornare sulla sua decisione affermando che «il Cile è un paese fascista dove le autorità fanno subire torture inumane ai prigionieri politici». In seguito a questa protesta, Ernest Walker, segretario aggiunto della federazione scozzese di calcio e responsabile dell'organizzazione della tournée, ha chiesto al ministero degli Esteri se ha da sollevare obiezioni, politiche o di altra natura, sulla disputa dell'incontro di Santiago.

La TV USA autorizzata a filmare esecuzioni?

DALLAS (Texas)

Un giornalista televisivo dovrebbe, al pari dei suoi colleghi che lavorano per i giornali, beneficiare del diritto di intervistare un condannato a morte e di filmare l'esecuzione: lo ha dichiarato a Dallas il giudice federale William Taylor, aggiungendo di esser pronto a firmare subito questa autorizzazione perché, secondo lui, non deve esserci discriminazione verso i rappresentanti dei mezzi di informazione audiovisivi.

Visitano l'isola insieme a Morton Sobell

A Cuba i figli dei Rosenberg

Conferenza stampa sulla campagna per la riabilitazione di Julius ed Ethel

L'AVANA.

«Molti sono i casi Rosenberg che esistono oggi negli USA, di persone cioè accusate e duramente condannate per motivi politici e razziali, e per questo la nostra battaglia per difendere la memoria di Julius ed Ethel non è solo sentimentale, ma ha un preciso senso di attualità politica», ha detto l'altra sera in una conferenza stampa Morton Sobell, che nello stesso processo Rosenberg venne condannato a 30 anni di reclusione, 19 dei quali scontati effettivamente.

Su invito dell'Istituto cubano per l'amicizia dei popoli, si trovano in questi giorni a L'Avana, oltre a Sobell ed a sua moglie Helen, i due figli dei Rosenberg, Robert Harry e Michael Meropol, e uno de-

gli avvocati difensori, Marshall Perlin. Nel corso della conferenza stampa l'avvocato Perlin ha spiegato che, sfruttando le possibilità offerte da una recente legge sulla libertà di informazione, i figli dei Rosenberg hanno chiesto di avere tutti i documenti del processo, circa un milione di fogli. Fino ad ora si sono scontrati con l'opposizione del FBI che è ricorso a tutti gli espedienti per eludere la legge ed impedire la pubblicazione degli atti. Dal punto di vista legale, inoltre, negli USA non è possibile rifare un processo a chi è stato condannato a morte e giustiziato, ma solo a chi è ancora in prigione o in libertà provvisoria. Morton Sobell era fino a qualche mese fa in libertà provvisoria, per cui si avanzò la richiesta di ripetere il processo a suo carico; immediatamente il tribunale competente liberò completamente Sobell per affossare definitivamente il processo.

«La nostra non è solo una battaglia legale — ha detto il figlio maggiore dei Rosenberg, Michael — è prima di tutto una battaglia politica che si combatte fuori dai tribunali. Molti giovani si erano avvicinati alla politica negli anni '50 sull'onda del caso Rosenberg. Pensiamo che oggi l'esperienza possa ripetersi e andare anche più in là».

Negli USA è sorto — com'è noto — un Comitato na-

zionale per la riabilitazione dei Rosenberg che ha già organizzato grandi manifestazioni, raccolte di firme e di fondi ed ha pubblicato i documenti che sono stati strappati dagli archivi. Ma anche a livello internazionale sta crescendo l'impegno attorno al caso, e i figli dei Rosenberg hanno citato gli esempi della Francia e dell'Italia come promettenti.

Il cinema va in taxi



PARIGI — Tempo di taxi per il cinema. Dopo il successo del film «Taxi driver» di Martin Scorsese, si sta girando attualmente in Francia «Taxi movie», con Agostina Belli (nella foto) nella parte della protagonista femminile.



BIANCHI CONTRO IAN SMITH Manifestazione di un gruppo di bianchi a Salisbury contro la linea oltranzista del Primo ministro rhodesiano. I dimostranti chiedono l'allontanamento di Ian Smith, che ha finora impedito il concretarsi delle prospettive di soluzione del problema rhodesiano. La missione attuale del presidente della conferenza ginevrina sulla Rhodesia, Ivor Richard, rischia di fallire proprio per l'intransigenza di Smith. Richard ha giudicato invece positivo il suo incontro con il leader del Mozambico Samora Machel, che ha appoggiato la proposta britannica per l'istituzione di un commissario inglese con l'incarico di assicurare il passaggio dei poteri alle forze politiche africane a Salisbury. Sulla proposta si pronunceranno nei prossimi giorni i presidenti degli Stati africani che si riuniranno a Lusaka.

«Tutti gli uomini del Presidente» miglior film dell'anno a New York

NEW YORK.

Tutti gli uomini del Presidente, il film sullo scandalo Watergate che fu fatale alla carriera politica del presidente americano Richard Nixon, è stato scelto come il migliore del 1976 dall'Associazione dei critici cinematografici di New York. Il film, come è noto, si basa sul libro omonimo scritto da due giornalisti del Washington Post, Bob Woodward e Carl Bernstein, i quali hanno cercato di dare forma letteraria alla cronaca del caso.

Alan Pakula, che ha diretto il film, è stato indicato come miglior regista dell'anno. I critici hanno anche scelto Jason Robards, che interpreta il ruolo del direttore del Washington Post, come miglior attore non protagonista.

Come seconda scelta nella categoria dei film migliori, i critici newyorchesi hanno indicato Network il cui soggetto è Paddy Cheyevsky, pure premiato. Robert De Niro è stato scelto come migliore attore per il ruolo da lui interpretato in Taxi driver. Liv Ullmann, per i critici di New York, è la migliore attrice del 1976 per la parte da lei interpretata in Face to face

Sette anni di carcere a un poeta sud-coreano

SEUL.

Il poeta dissidente sudcoreano Kim Chi-hah è stato condannato a sette anni di carcere da un tribunale di Seul, perché riconosciuto colpevole di aver violato la «legge anti-comunista» denunciando il fatto che un gruppo di elementi di sinistra sono stati torturati e processati in base a capi di accusa falsi.

Kim-Chi-hah, il quale ha reso noto che interporrà appello contro la sentenza, sta già scontando una condanna all'ergastolo inflittagli da una corte marziale nel 1973 sotto l'accusa di «complotto» contro il governo.

Per la libertà in Iran



Un corteo di studenti iraniani ha sfilato per le vie di Roma, sostando a lungo davanti all'ambasciata dell'Iran, per protestare contro le sanguinose persecuzioni dello scià. Come è noto, fra i patrioti assassinati alcuni giorni fa a Teheran vi era anche un ex dirigente dell'organizzazione studentesca in Italia

UCCISE 44 PERSONE NEI PRIMI SEI GIORNI DELL'ANNO

ECCIDI IN ARGENTINA

Oltre cento sindacalisti denunciano il drammatico impoverimento delle masse popolari

BUENOS AIRES.
Il 1976 era finito in un bagno di sangue, e in un bagno di sangue è cominciato il 1977: 44 morti nei primi sei giorni dell'anno. Questo atroce aspetto della situazione argentina non accenna a mutare. Nelle ultime 48 ore sono state annunciate tredici uccisioni in due diversi «scontri». Le versioni di questi episodi della polizia ricalcano ormai da tempo un'identica traccia: automezzi o stazioni della polizia o delle forze armate vengono attaccati, i militari reagiscono, sul terreno restano solo montoneros o presunti tali. Così è accaduto ieri — secondo il comunicato delle autorità — a Coronel Brandsen, a 80 Km. da Buenos Aires, dove alcuni veicoli della polizia che trasportavano dei detenuti al penitenziario di Djalnos sono stati circondati da una decina di automobili cariche di guerriglieri che hanno aperto il fuoco. Nello scontro sono rimasti uccisi sei degli assaltatori, due dei detenuti trasportati, nessun poliziotto. A Moron, un centro della periferia di Buenos Aires, un elicottero ha sparato su un'auto uccidendo i cinque occupanti.

Ma non è solo la spietata lotta alla guerriglia a caratterizzare l'attuale situazione

argentina. La degradazione economica assume dimensioni sempre più allarmanti tanto che cento dirigenti sindacali hanno deciso di denunciare

pubblicamente l'impoverimento delle masse lavoratrici. La dichiarazione, indirizzata «al governo e al popolo della Repubblica Argentina»

Assassini protetti dal governo brasiliano

Rivelazioni sulla «squadra della morte»

RIO DE JANEIRO.
In un libro giunto alla sua terza edizione, dal titolo «La mia testimonianza sulla squadra della morte», il procuratore distrettuale brasiliano Helio Bicudo afferma che i membri della squadra hanno potenti protettori «al più alto livello» del governo militare. Le autorità non hanno osato sequestrare il libro, forse perché edito da una casa editrice cattolica facente capo all'organizzazione «Justitia et Pax» di S. Paolo.

Bicudo, 54 anni, fu incaricato nel 1970 di indagare su migliaia di assassinii di criminali comuni e di «sovversivi» politici, attribuiti al-

la squadra della morte di San Paolo. A quel tempo — confessa — egli condivideva la opinione di certi benpensanti: che i membri della squadra «frenassero il dilagare del crimine» e «proteggessero i cittadini e le loro proprietà». Ma, non appena ebbe mosso i primi passi nell'inchiesta, scoprì che si trattava non di «difensori della società», bensì di banditi mafiosi, coinvolti nel traffico di droghe, nella prostituzione e nel racket delle «protezioni» imposte a locali pubblici, negozi, e così via. La squadra della morte era però protetta dal governo, perché le forze armate se ne servivano in operazioni anti-guerriglia.

Secondo il «N.Y. Times»

Ingenti forniture di armi americane all'Iran

NEW YORK.
Il Pentagono ha intensificato la fornitura di armamenti a diversi paesi del Golfo Arabo-Persico e soprattutto all'Iran. Lo riferisce il «New York Times». Attualmente, rileva il giornale, l'Iran ha ottenuto o commissionato agli USA più di 300 caccia-bombardieri «F-4», ingenti partite di caccia «F-5» e di aerei per ricognizioni in mare «Lockheed 0-3», 500 elicotteri, sottomarini, cacciatorpediniere, ed anche altri armamenti ed equipaggiamenti. Negli ultimi mesi, inoltre, gli USA hanno accettato di vendere all'Iran 160 caccia-bombardieri «F-6» per un importo di 3 miliardi di dollari. Nel contempo è all'esame il problema della fornitura all'Iran, da parte del Pentagono, di altri 140 di questi moderni aerei, ed anche di 250 caccia della marina militare «F-18» per un valore di 4 miliardi di dollari. Complessivamente, a partire dal 1972, l'Iran ha acquistato all'estero armamenti, soprattutto USA, per 15 miliardi di dollari.

Film realizzato da neri vietato in Sudafrica

JOHANNESBURG.
How Long («Quanto tempo»), primo film sudafricano interamente prodotto e realizzato da neri, è stato vietato a Johannesburg, in applicazione di una legge che punisce le opere giudicate «oscene, blasfeme e nocive alle relazioni razziali e alla sicurezza dello stato». Il film, basato su uno spettacolo musicale dell'autore sudafricano Gibson Kente, è uscito un mese fa ed ha riscosso grande successo a Soweto. Durante le riprese di *How long*, Gibson Kente era stato arrestato, e tenuto prigioniero fino al 28 gennaio, insieme con altri trentun prigionieri politici.

7 milioni e mezzo i disoccupati negli Stati Uniti

WASHINGTON.
Quarantuno parlamentari americani hanno sottoscritto una dichiarazione in cui sollecitano il neo presidente Carter ad impegnarsi per risolvere al più presto il drammatico problema della disoccupazione. Nel documento si rileva che in tutto il paese i disoccupati sono ormai più di 7 milioni e mezzo, cioè l'8,1 per cento dell'intera forza-lavoro americana e che particolarmente colpiti sono i giovani, la popolazione di colore e le persone anziane.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
**ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI**

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVI:

o SYDNEY

558 Parramatta Road,
Petersham, 2049. Tel.: 569 7312

L'ufficio e' aperto ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

P.O. Box 224, Paddington.
2021 N.S.W. — Tel. 797 7570.

o WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St.,
Tel.: 29 4494; fuori orario 74 2634
(dalle 6 alle 8 p.m.).

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

o MELBOURNE

359 Lygon St., (Albion Hall),
3056 Brunswick.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

ad ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031
(presso SPAGNOLO)
e 18/b Falcon Avenue,
MILE END 5031.

Ogni domenica dalla 10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350.4684

DIRETTORE: Umberto Martinengo

DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo

COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone, Giovanni Sgrò,
Ted Forbes, Stefano de Pieri

Printed by "CAMPANILE PRINTING"

40 Trafford Street, Brunswick — 387 4415

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$12 (\$10 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando a speditelo debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 2 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$10. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome

Indirizzo completo